

Due fratelli trucidati nell'auto

VIBO VALENTIA - Una prima scarica di pallettoni per fermare l'autovettura. Poi fuoco a ripetizione. Un agguato "da manuale"; un'esecuzione in piena regola compiuta ieri nelle campagne di Ariola di Gerocarne. Sotto il fuoco incrociato di fucili automatici calibro 12, sono caduti i fratelli Vincenzo e Giuseppe Loielo, di 36 e 34 anni, del luogo.

Un duplice omicidio consumato in mattinata, e scoperto intorno alle 16,30, in una delle stradine interpoderali che si snodano attorno all'acquedotto di Ariola. Una zona isolata che i due fratelli, ritenuti punti di riferimento delle cosche della zona, avevano raggiunto a bordo di una Fiat Panda di colore rosso, condotta da Vincenzo Loielo. Probabilmente avevano appuntamento con qualcuno.

Arrivati nella zona dell'acquedotto hanno imboccato una traversa leggermente in discesa, in prossimità di una curva. Hanno percorso pochi metri, poi l'inferno. Su di loro si è abbattuta una valanga di piombo. Giuseppe e Vincenzo Loielo si sono trovati al centro di un'imboscata mortale; facili bersagli del commando che li ha trucidati nel mezzo. L'azione del gruppo di fuoco è stata fulminea. I primi pallettoni hanno raggiunto la Panda nella parte anteriore, costringendola ad arrestarsi. Il conducente, infatti, ha perso il controllo dell'utilitaria che è uscita dal sentiero, finendo contro un'alta siepe. Movimenti scanditi da altre scariche di pallettoni, quasi tutti andati a segno, che hanno centrato le vittime al volto e al torace, impedendo loro una benché minima reazione. Nell'agguato sono stati usati almeno due fucili automatici calibro 12, caricati a pallettoni. Inoltre, a una decina di metri di distanza dalla Panda crivellata all'inverosimile, gli investigatori hanno rinvenuto una pistola calibro 7,65, con matricola punzonata, e poco distante un telefonino cellulare. Non si esclude che, insieme alla pistola, sia caduto ai killer mentre si davano alla fuga.

Ieri pomeriggio a dare l'allarme è stata una telefonata anonima alla centrale operativa del Commissariato di Serra San Bruno, diretto da Ugo Restelli. "Ci sono due morti all'acquedotto di Ariola", avrebbe detto un uomo che ha chiesto di parlare con personale di Pg. Comunicazione che ha fatto scattare in azione gli uomini del Commissariato, i quali guidati dall'isp. sup. Giovanni Cosentino hanno raggiunto la località indicata, coadiuvando nelle indagini - coordinate dal procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, Alfredo Laudonio - gli investigatori della Squadra mobile vibonese arrivati in forze al comando del capo Rodolfo Ruperti, del vice Fabio Zampaglione e dell'isp. sup. Carmelo Pronestì. Sul posto si sono portati anche i carabinieri del Reparto operativo del Comando provinciale, agli ordini del tenente Michele Borelli, della compagnia di Serra, nonché il medico legale dottore Alfonso Luciano. Nella zona dell'agguato, il personale della sezione scientifica, ha rinvenuto oltre dieci bossoli di fucile automatico calibro 12.

L'intera zona è stata subito circondata dalle forze dell'ordine che hanno effettuato una serie di posti di blocco, controlli aerei, nonché perquisizioni a tappeto. Allo stesso tempo gli inquirenti hanno sentito diverse persone e sottoposto altre allo stub. Insomma, si cerca di venire a capo dell'efferato duplice omicidio, ma in particolar modo di individuare mandanti ed esecutori. Di capire il perché dell'imboscata mortale.

Da quanto è emerso Giuseppe e Vincenzo Loielo ieri mattina, verso le 10,30, dovevano presentarsi alle forze dell'ordine perché sottoposti alla sorveglianza speciale, con obbligo di firma, però nessuno dei due si era fatto vedere. Probabilmente a quell'ora stava avvenendo o era già avvenuta la feroce esecuzione.

I due fratelli nel gennaio di due anni fa erano rimasti coinvolti nell'operazione dei carabinieri, denominata in codice "Tuono". Entrambi però sono stati successivamente assolti con formula ampia. All'epoca Vincenzo Loielo non aveva alcun precedente a suo carico. Il fratello Giuseppe, invece, era stato arrestato in precedenza, insieme ad altre tre persone, per la strage di Soriano, avvenuta nell'agosto del '97. Da un'autovettura in corsa furono esplosi all'impazzata diversi colpi d'arma da fuoco, mentre nella piazza del centro del Vibonese era in corso una partita di calcetto. Alcuni proiettili colpirono a morte Domenico Macrì, studente universitario, che assisteva all'incontro e ferirono due emigrati, uno dei quali in modo grave. Ma per quella vicenda Giuseppe Loielo era stato assolto in primo grado, dai giudici della Corte d'Assise di Catanzaro.

Marialucia Conestabile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS